

Dal rapporto sul Mezzogiorno dello Svimez agli ultimi dati Istat: fotografia di «un Paese che affonda». Al Sud, 167mila laureati che non trovano opportunità. Le famiglie arrancano e l'inflazione resta ai massimi.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Cartoline (tristi) dall'Italia. Arrivano dallo Svimez, dal centro studi Confindustria, dall'Istat: enti e istituti diversi, indicatori differenti fotografano lo stato economico e sociale del Paese, che soffre in modo particolare i deficit storici: lavoro e Meridione.

I dati che più balzano agli occhi riguardano l'occupazione, quella giovanile in particolare: secondo lo Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, due ragazzi su tre sotto i 34 anni non lavorano. Più in generale, un meridionale su quattro in età lavorativa è a spasso. E tra questi ci sono 167mila laureati che non trovano opportunità professionali. Gli scoraggiati crescono e rinforza-

Viale dell'Astronomia
Produzione industriale del 16% inferiore ai livelli pre-crisi

no le fila dei Neet, acronimo mutuato dalla cultura anglosassone che sta per «Not in Education, Employment or Training»: non studio, non lavoro, non faccio pratica. Oltre il 30 per cento dei laureati sotto i 34 anni non fa nulla. E negli ultimi sette anni gli inattivi sono aumentati di oltre 750mila persone. «Uno spreco di talenti inaccettabile», scrive lo Svimez, che lancia un messaggio forte: «La questione generazionale italiana diventa emergenza e allarme sociale nel Sud».

I dati, che sono elaborazioni sul 2010, spiegano meglio delle parole: l'occupazione giovanile al Sud si ferma al 31,7 per cento contro il 56,5 del Centro-Nord. Una forbice che si riduce di poco se si considera la disoccupazione: la media nazionale si attesta al 14,8 per cento mentre al Meridione tocca punte del 25 per cento (considerando anche chi è in cassa integrazione). Basilicata, Molise, Campania, Calabria e Sicilia, arrancano: negli ultimi due anni si sono persi 281mila posti di lavoro. Comunque lo si guardi, il Sud sta peggio del Nord. Ma la crisi, sottolinea lo Svimez, picchia duro in tutta la Penisola: nel biennio tra il 2008 e il 2009 la



Disoccupazione è il sud a pagare il prezzo più alto

→ **Svimez, Istat e Confindustria** certificano lo stato della crisi

→ **Al Sud** due ragazzi su tre senza impiego. Tra questi 167mila laureati

Prezzi, produzione e lavoro: foto di un Paese che non risale la china

caduta del prodotto interno lordo è stata di oltre il 65 per cento più elevata della media europea.

Ad annerire il quadro, arrivano le rilevazioni del centro studi di Confindustria, secondo cui la produzione industriale del Paese è in stallo. Ferma, quasi azzerata. Il livello di attività, spiega Confindustria, è del 16,9 per cento inferiore al picco pre-crisi, che è quello registrato nell'aprile del 2008, e in recupero del 12,4 per cen-

to dai minimi di marzo 2009. E quando non si lavora e non si produce, si consuma di meno. Così le famiglie fanno i salti mortali per arrivare a fine mese e comprano solo l'indispensabile. Anche perché i prezzi restano su livelli proibitivi: è vero che tra luglio e giugno non hanno subito variazioni importanti (+0,3%), ma sono comunque fermi ai livelli record del 2008. Al supermercato, lo stesso prodotto l'anno scorso lo pagavamo il

2,7 per cento in meno di oggi. A luglio il galoppo lo segnano, manco a dirlo, la benzina (+13,5%) e il gasolio (+17,5%), che trascinano al rialzo i trasporti, con i biglietti di aerei (+13,4%) e traghetti (+33,1%). In realtà sono tutti gli energetici a presenta un conto salato, con le bollette di luce (+4,7%) e gas (+7,4%) in prima fila. Non bastasse, sempre ieri l'Istat ha licenziato anche i dati sull'occupazione nelle grandi impre-